

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

www.piazzagrande.it

Fuori di casa

Il 15% della popolazione mondiale è sotto sfratto. È un dato dell'Aia, l'Alleanza Internazionale degli abitanti, che ha indetto per il **4 ottobre** la:

“Giornata mondiale Sfratti Zero”

Se nel resto del mondo non si sta bene, a Bologna non si sta meglio. Per chiunque scelga di vivere sotto le Due Torri, italiano o straniero, uomo o donna, studente o lavoratore, trovare una sistemazione che non costi circa la metà del proprio reddito mensile è un'impresa epica.

Questo problema s'intreccia, in questi mesi con un'altro non meno drammatico: gli sfratti. Una stima precisa di quante persone a Bologna rischiano di perdere la casa nei prossimi mesi è difficile da ottenere. Si parla di circa **500** sfratti, ma è una valutazione per difetto.

La nuova Giunta Comunale bolognese si è insediata dichiarando, per voce del sindaco Sergio Cofferati, il proprio forte impegno nella **risoluzione** dei problemi legati alla casa.

Noi ci aspettiamo un drastico cambiamento nella gestione delle **politiche abitative** rispetto agli anni passati. E ci auguriamo che le centinaia di persone sotto sfratto non si tramutino in altrettanti senza fissa dimora.



....solidarietà....

Mentre continuiamo a combattere le battaglie di tutti gli esclusi, per noi di Piazza Grande si fa sempre più dura. Dopo l'incendio di luglio, l'Associazione, incredibilmente, non ha ancora una sede. Ogni manifestazione di sostegno nei nostri confronti è utile. Uno dei modi possibili è fare una donazione in denaro. Aiutateci a ricostruire.

Conto Bancoposta, Intestazione C/C: Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS – Donazioni Libere C/C postale: 54400320 ABI: 07601 CAB: 02400 CIN: S



Piazza Grande

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:

Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:

Antonino Palaia

Direttore Editoriale:

Massimo Macchiavelli

Caporedattore:

Massimiliano Salvatori

Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna

Tel. 051 342 328

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Webmaster: Jacopo Fiorentino

Impaginazione:

Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

La foto in prima pagina è di Jacopo Fiorentino. La foto di pagina 14 è dello studio Giordano-Sestini. Le altre foto provengono dall'archivio di Piazza Grande.

In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino.

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Benchimol, Antonio Dercenzo, Giuseppe Marongiu, Emanuela Tomaselli

Chiuso in redazione il: 09.10.04

Stampa: Nuova Cesat Firenze

Ai lettori

Quante volte ci è capitato di fare i nostri bagagli per andare da un'altra parte! Dalla saletta del ricovero notturno Beltrame fino al **Capannone di via Libia** attraverso almeno altri dieci posti. Ogni volta ci siamo sforzati di portare con noi lo spirito forte di Piazza Grande, facendo vivere quei luoghi, incontrando la città, realizzando vere opere di recupero urbano, soprattutto nel caso della Rimessa di via Libia. E' inevitabile però che ogni volta si perda qualcosa. Denaro, prima di tutto: i traslochi costano soldi, e fatica e ricominciare sempre da zero non ci permette certo di crescere.

L'incendio dello scorso Luglio continua a fare i suoi danni.

Le attività dell'Associazione non sono tutte ferme, ma sono separate e rallentate da una situazione di ristagno.

Noi ci siamo abituati a lavorare in posti impossibili, con pochi mezzi e grande fatica, ma la vera forza di Piazza Grande sono sempre state le **opportunità** che questa realtà poteva dare ad altre persone: partecipare a progetti, conoscere altre persone, intraprendere percorsi di recupero, sviluppare le proprie capacità. Queste sono le opportunità che oggi faticiamo a garantire alle persone. La solidarietà di voi lettori è stata straordinaria e ci ha permesso di rialzare la testa; l'ospitalità degli amici di **Nuovamente** ci ha permesso di lavorare al meglio; lo stand alla **Festa dell'Unità** di Parco Nord capitanato dalla nostra Sartoria è stato un grande successo e un bel momento per incontrare le facce e stringere le mani delle persone che ci hanno sostenuto. La sera del 30 settembre scorso abbi-



Foto. L'entrata della vecchia sede di Via Libia 69

mo incontrato di nuovo l'affetto di Bologna nei nostri confronti grazie ad una splendida festa regalataci da **Arcigay**, **ArciLesbica**, **La tavola delle donne** e **Notte Freak**: una serata particolare che racconteremo con un servizio nel prossimo numero. Infine dalla Festa dell'Unità di Bologna arriva, nel piazzale di via Libia, un grande stand che conterrà (speriamo al più presto) le nostre attività commerciali: il mercato dell'usato e la sartoria.

Tutto questo è tanto, tantissimo, ma non può risolvere del tutto la nostra situazione. Trovare la struttura adeguata alle nostre esigenze si sta rivelando sempre più difficile e i tempi della politica si stanno rivelando quelli di sempre. Comunque continuiamo ad avere una sincera fiducia nelle istituzioni (Regione, Provincia e Comune di Bologna) che, sin da subito, si sono rese disponibili ad aiutarci a continuare il nostro lavoro. Almeno fino all'appuntamento del **17 Ottobre: la Notte dei**

Senza dimora (nota anche come Euro Sleep-out) quando inviteremo tutti a dormire fuori con noi. Per vedere l'effetto che fa e per fare festa insieme. I dettagli nella pagina accanto.

Per concludere, non ci basta ringraziare a parole tutti quelli che ci hanno aiutato in questi mesi: quando qualcuno ti dà qualcosa in più devi fare altrettanto. E' così che dal numero scorso (per chi non se ne fosse accorto!) abbiamo aggiunto un foglio in più a questo giornale. **Quattro pagine in più allo stesso prezzo.**

Dal 1993 fino ad oggi il prezzo di questa rivista è rimasto invariato: offerta libera.

Alla faccia dell'euro e dell'inflazione!

Fine

* * *

In questo numero

» Ai lettori, pag 2

» Sleep Out, la notte dei senza fissa dimora, pag 3

» Inchiesta del mese. Fuori di casa, pag 4, 5, 6, 7

» I progetti Asvo, pag 8, 9, 10, 11,

» Dal basso verso l'alto, pag 12

» Le pagine dell'Associazione, pag 13, 14, 15

» Numeri e indirizzi utili, pag 16

Foto: Angelò al nostro stand della Festa dell'Unità a Parco Nord





Sleep Out, la notte dei senza dimora

La notte del 17 ottobre Bologna è invitata a stare in strada con i senzatetto, per saperne di più sulla loro vita e condividerne le difficoltà. Piazza Grande parteciperà all'iniziativa. È un invito alla solidarietà che viene nella Giornata mondiale contro la povertà.

Bologna, '04

L'Organizzazione delle nazioni unite ha dichiarato il 17 ottobre "Giornata mondiale per la lotta alla povertà". In Italia l'iniziativa è recepita dal giornale di strada Terre di mezzo, che ha coordinato in molte città italiane la Notte dei senza dimora.

Piazza Grande aderisce alle manifestazioni bolognesi in collaborazione con l'Associazione Giovanni XXIII. Saremo in piazza maggiore la sera del 17 con uno spettacolo teatrale della Fraternal Compagnia e con un intervento di Antonio Mumolo, coordinatore del gruppo Avvocato di strada.

Inoltre, per quella sera, il tendone allestito in via Libia 69, sarà aperto a tutti, senza tetto e non. Chi verrà a trovarci troverà un piatto caldo e un po' di compagnia. Allo stesso tempo il servizio mobile di sostegno effettuerà un'uscita straordinaria nelle vie della città e nella stazione ferroviaria.

A Bologna come a Milano, Roma, Padova, Genova, Lecco, Trento, Verona, Pisa ci saranno manifestazioni di piazza che coinvolgeranno tutti i cittadini che vogliono trascorrere una notte all'addiaccio insieme a chi a dor-



Foto. Immagine di una delle scorse edizioni dello Sleep-Out

mire in strada è stato costretto.

Prima di sera, però, ci sarà spazio per l'informazione (le manifestazioni sono organizzate nella maggior parte dei casi dai giornali di strada cittadini) sul tema delle nuove povertà e dell'esclusione sociale, e per la festa con concerti, teatro, animazioni di strada. In molti casi parteciperanno esponenti delle amministrazioni locali che si confronteranno con le associazioni impegnate sul fronte dei senza tetto e con donne e uomini che vivono il problema sulla loro pelle.

Per gli amministratori sarà un'occasione per conoscere i bisogni e le difficoltà di chi vive in

strada e magari, aggiustare il tiro delle politiche sociali.

La notte dei senza dimora ha radici decennali, e si ispira all'"Euro-sleep out", manifestazione organizzata per la prima nel '94 da Piazza Grande assieme alla Fiopds e all'Assessorato per le Politiche Sociali del Comune di Bologna.

La prima manifestazione, un momento di confronto tra le persone che lavoravano nel campo delle persone senza fissa dimora, culminava, come il prossimo 17 ottobre, con una iniziativa in Piazza Maggiore. Musica e vari spettacoli seguiti da una notte all'addiaccio organizzata insieme all'

Associazione Sopra i Ponti. Nella tendopoli allestita in Piazza Re Enzo passarono la notte senza dimora e famiglie di immigrati senza casa. La manifestazione si concluse il giorno successivo con una spaghetтата in Piazza Re Enzo.

La manifestazione fu il primo Convegno Nazionale dei giornali di strada che nascevano in quegli anni. Da allora in poi per tutti i giornali di strada del mondo (www.street-papers.org) il 17 ottobre è da sempre la giornata più importante dell'anno. "Terre di mezzo" ha proposto già nel 2000 la prima edizione della "Notte dei senza dimora".

Il primo anno si svolse solo a Milano, con la collaborazione del giornale di strada "Scarp de' tenis" e l'affluenza di ben 124 saccopelisti solidali.

Nel 2001 la Notte si è allargata, svolgendosi a Milano e a Roma. Nel 2002 la manifestazione è stata celebrata in ben 11 città diverse (Milano, Roma, Genova, Firenze, Venezia, Verona, Vicenza, Viareggio, Lecco, Pavia e Trento) con ben 403 persone disposte a dormire fuori.

Fine

Dall'Eurostat una mappa della povertà in Europa

I dati relativi alla diffusione della povertà in Europa sono in continuo aumento.

La distribuzione della povertà non è uniforme negli Stati Membri e, secondo i dati forniti recentemente da EUROSTAT, interessa il 15% del territorio europeo; le zone più toccate sono quelle situate nel Sud dell'Europa (Portogallo, Italia, Grecia, Spagna) o "in periferia" (Irlanda); quelle meno interessate sono i Paesi scandinavi, il Lussemburgo ed il Belgio.

Le categorie più vulnerabili e a

rischio sono sostanzialmente tre: i giovani con meno di 25 anni che non hanno trovato ancora un impiego, le donne e gli anziani, soprattutto quelli che vivono in regioni più povere rispetto al resto del territorio nazionale.

La distribuzione dei redditi nei diversi Paesi europei rivela una geografia delle disuguaglianze economiche che sembra collegata al livello di reddito pro capite: i Paesi più ricchi sono anche quelli in cui il livello della disuguaglianza è tendenzialmente più basso.

In questa ottica, l'Italia si situa a

metà strada tra i Paesi dell'Europa meridionale e quelli dell'Europa centrosettentrionale. Nel nostro Paese la povertà si concentra al Sud (20,6%) con un indice quasi cinque volte maggiore di quello del Nord (4,4%) ed il doppio della media nazionale.

E' stato calcolato che in Europa 52 milioni di persone vivono in situazioni di povertà; sono 17 milioni i disoccupati e, una persona su sette è minacciata dalla povertà e dall'emarginazione sociale. E' difficile stabilire una soglia - un parametro al livello europeo - al di sotto della quale si vive in condizioni di

povertà e di esclusione sociale; si parla di povertà quando le risorse a disposizione di una famiglia sono insufficienti a garantire un adeguato livello di benessere rispetto ad uno *standard* predefinito.

Nel tentativo di elaborare un criterio uniforme per individuare le situazioni a rischio e di arrivare ad una definizione oggettiva di "povertà" si usano, come indicatori, la mancanza di un lavoro sicuro, la mancanza di alloggi, la carenza di una formazione professionale, l'analfabetismo e l'insufficiente protezione sociale e sanitaria.

L'inchiesta del mese. **Fuori di casa**

Ottobre, stagione di caccia. La preda sempre più ambita e sfuggente è un'appartamento o una stanza singola, doppia o tripla che non costi uno stipendio. Ai già numerosi cacciatori, studenti, lavoratori del Sud d'Italia e del mondo, altri potrebbero aggiungersi: le centinaia di famiglie sulle quali, proprio in queste settimane, grava la minaccia dello sfratto. E questa volta non dovrebbero esserci ulteriori proroghe. Proviamo a capire qual'è la situazione a Bologna, come si vive quest'emergenza e come si sta provando ad affrontarla. Attraverso cinque interviste abbiamo raccolto il punto di vista delle varie categorie coinvolte dal problema: dalle Istituzioni a chi ha trovato nell'occupazione la soluzione al male.

Dallo Iacp all'Acer: passaggio indolore?

L'opinione di **Marco Giardini**, presidente dell'Azienda casa Emilia-Romagna

di **Giuseppe Marongiu**

Con la legge regionale 24/2001 lo Iacp (Istituto autonomo case popolari) è diventato Acer (Azienda Casa Emilia Romagna). Una trasformazione che ha fatto storcere il naso a chi ha visto nello status d'azienda un allontanamento dai bisogni dei cittadini. A Marco Giardini, presidente dell'Acer, abbiamo chiesto un chiarimento.

«La legge è intervenuta fondamentalmente su quattro aspetti: l'impostazione di una politica abitativa regionale in grado di dare risposte oltre la funzione importante svolta dall'edilizia residenziale pubblica; nuove regole amministrative ed economiche per l'utilizzo del patrimonio pubblico; un ruolo più rilevante dei Comuni che diventano anche proprietari di tutto il patrimonio ed una nuova configurazione degli enti gestori come aziende economiche dei Comuni e della Provincia con maggiore autonomia imprenditoriale.

In percentuale si può dire di quanto sono aumentati gli affitti?

Il canone medio è di 108 euro per alloggio al mese, ma si va da un minimo di 25 euro per le fasce deboli, ad esempio per chi ha una pensione sociale, fino ad affitti più elevati che possono arrivare a 300 euro: evidentemente c'è un divario notevole rispetto ai prezzi di mercato. Il gettito dei canoni a livello provinciale è aumentato complessivamente del 20%, ma il 48% dei gruppi familiari hanno visto diminuire i propri canoni, quindi è stata un'operazione che ha favorito le fasce più deboli facendo pagare di più a chi ha un reddito più elevato.

Quali sono i criteri di assegnazione? C'è un numero di alloggi destinati alle categorie più a rischio: per esempio a chi non ha un reddito fisso, a chi è 'precario'?

Premetto che le assegnazioni vengono gestite dalle amministrazioni comunali, ovvero dagli uffici casa dei Comuni che fanno graduatorie attraverso bandi pubblici. Disporre di un "reddito a singhiozzo", o condizioni di precarietà economica, non escludono la possibilità di avere un alloggio: il reddito annuo può essere il risultato di soli 6 mesi di lavoro "intermittente" o di una somma di lavori parziali. Si presenta una dichiarazione dei redditi e il canone è proporzionale al reddito effettivo: il canone minimo di 25 euro al mese può essere sostenuto da chi ha queste problematiche.

E per gli studenti?

Uno studente singolo ha un reddito basso, ma non ha altri requisiti che danno punteggio (figli a carico, anziani, portatori di handicap, sfratto esecutivo in atto), così che difficilmente arrivano nella parte utile della graduatoria. Nel mercato gli studenti

pagano una media di 300 euro a persona al mese, a volte anche solo per un posto letto in doppia, neanche per una camera singola: questo è sfruttamento. Un appartamento viene affittato in media a 1000 euro al mese, spessissimo in nero. Noi realizzeremo un primo nucleo di 35 alloggi per universitari, chiedendo 600 euro di canone per 3 studenti, con i quali possiamo ammortizzare i mutui contratti per la loro realizzazione; ma c'è bisogno di un'iniziativa ben più ampia in una città che ha oltre 41.000 studenti fuorisede.

Quanti sono ogni anno gli sfratti?

Adesso abbiamo 50 pratiche di sfratto, in un anno una media di 100 su un patrimonio di 17 mila 800 alloggi a livello provinciale. Naturalmente questi sfratti sono legati a diversi motivi: decadenza per superamento del reddito, morosità, uso improprio dell'alloggio, etc., quindi non interessano solo famiglie deboli. Abbiamo inoltre 450 casi di morosità significative che spesso riguardano famiglie in condizione di indigenza vera, dove lo sfratto andrebbe ad aggravare ancora di più la situazione, per le quali invece vanno trovate soluzioni in rapporto con i Comuni.

Dal 2001 sono aumentati gli sfratti per morosità?

No, ma sono aumentate le situazioni di morosità. Lo sfratto in un alloggio pubblico segue una procedura lenta. Ci sono situazioni che spesso si recuperano perché noi siamo disposti a trattare anche rateizzazioni. Ma se noi non incassiamo i canoni di affitto allora salta tutto: gli investimenti, le ristrutturazioni e quindi le assegnazioni. Se una famiglia ha bisogno di aiuto va sostenuta in modo diretto dalle politiche sociali, anche se tra molte difficoltà perché i Comuni hanno risorse scarse. Il nostro compito è un altro: dare gli alloggi nelle migliori condizioni possibili a un prezzo che tenga conto delle difficoltà economiche degli utenti.

Quanti alloggi gestiti dall'Acer sono stati venduti in base alla legge 560/1993?

Circa 3 mila alloggi, mentre la legge prevedeva di metter in vendita il 50% del patrimonio. Abbiamo messo in vendita gli edifici più degradati a meno della metà del valore di mercato. In questo modo abbiamo incassato in lire 245 miliardi, il 30% l'abbiamo destinato a manutenzioni straordinarie (impianti elettrici, riscaldamento, etc.). Il 70% è stato utilizzato per costruzioni o recuperi di edifici non utilizzati. Complessivamente il piano di investimenti, che non è ancora terminato, porterà 1260 nuovi alloggi, quasi una casa realizzata ogni due vendite. Questo anche grazie a formule nuove nelle quali il 50% del costo di costruzione è stato



Foto. Dall'archivio di Piazza Grande, uno sfratto

investito a fondo perduto e per la restante parte si è fatto ricorso a mutui da ammortizzare con i canoni d'affitto corrisposti dagli utenti. Queste formule sono rivolte a famiglie a reddito medio-basso che possono pagare un affitto diverso da quello dell'ERP anche se molto inferiore ai prezzi di mercato.

Quanto tempo passa da quando un alloggio viene liberato a quando viene riassegnato?

Garantiamo il ripristino degli alloggi in due tempistiche: 50 o 75 giorni a seconda del tipo di lavori da fare. In media un privato per ristrutturare casa propria ci mette 5 mesi, quando tutto va bene e l'impresa lavora costantemente. In questo momento il problema vero è che il Comune assegna velocemente gli alloggi disponibili, che in questa fase sono circa 200.

E' vero che i ritardi nell'assegnazione sono anche dovuti alla presenza di soli due impiegati che hanno il compito di mostrare alle famiglie assegnatarie 3 appartamenti tra i quali possono scegliere?

No, questo è un servizio di cui andiamo fieri. Nostri funzionari accompagnano le prime famiglie in graduatoria con la macchina dell'Acer per visitare 3 alloggi, tra i quali scegliere, invece che mostrare semplicemente la pianta degli appartamenti. Le difficoltà possono derivare dalle procedure di assegnazione, in particolare in occasione dell'entrata in vigore di una nuova graduatoria. Noi facciamo i contratti man mano che i Comuni fanno le assegnazioni: adesso si è creato un divario tra il numero di alloggi disponibili e le assegnazioni e c'è l'impegno di smaltirle nel più breve tempo possibile.

Voi riuscireste a garantire un numero più elevato di alloggi?

Il nostro lavoro è quello di ripristinare gli alloggi che si liberano e metterli a disposizione dei Comuni per le assegnazioni. Da oltre un anno, grazie alla nascita di Acer Manutenzioni, una società mista con oltre cento imprese bolognesi, riusciamo a stare al passo con le esigenze, mentre prima i tempi dei ripristini erano in balia della "lotteria degli appalti".

Quanti sono gli utenti e quante persone fanno domanda per un alloggio?

Ora gli utenti sono 17.850, a Bologna città sono 11.800, in alloggi di proprietà del Comune o di Acer.

I bandi hanno durata quadriennale e vengono aggiornati ogni due anni. Le domande dell'ultimo bando sono state circa 4 mila e 800. Il Comune con la nuova legge ha la possibilità di fare assegnazioni extragraduatoria per casi di particolare emergenza sociale. Ogni anno si liberano e quindi vengono riassegnati 850 alloggi a livello provinciale, di cui circa 600 a Bologna. Questo è un dato molto alto rispetto alle altre città medio grandi della penisola. A ciò si aggiungono i nuovi alloggi che si realizzano: in media circa 100 ogni anno.

Ma almeno la metà dei 4 mila e 800 che fanno domanda, dunque 2 mila e 400, hanno una condizione di seria difficoltà.

Non è un problema per chi deve aspettare fino a 4 anni per avere un alloggio pubblico?

Certo, per questo dobbiamo continuare a lottare insieme per avere più risorse per poter fare ulteriori investimenti in alloggi pubblici. Siamo il Paese che in Europa investe meno per le politiche abitative: circa lo 0,2% del P.I.L!

Fine



Antonio Amorosi: nuove proposte per un vecchio problema

L'Assessore comunale alle Politiche Abitative intervistato da Piazza Grande interviene sulla questione casa. "Occorre migliorare i rapporti con l'Acer e rendere le case centrali elettriche. Serve un'edilizia ad hoc per gli studenti."

di Leonardo Tancredi

"Da vent'anni la programmazione del Comune di Bologna rispetto al problema della casa è stata insufficiente. I costi degli affitti non incontrano mai le reali possibilità delle tasche dei cittadini." Il neo Assessore alle Politiche Abitative, Antonio Amorosi non usa mezzi termini per descrivere la situazione. A lui abbiamo chiesto quali mezzi metterà in campo la nuova amministrazione per affrontare una questione vitale per la nostra città, come più volte ha ripetuto lo stesso Sergio Cofferati in campagna elettorale.

"In tutti questi anni il problema è restato insoluto, anzi si è aggravato. In questa fase i residenti a Bologna sono passati da 500.000 a 370.000. Questo dato dimostra l'inadeguatezza delle politiche messe in atto. Dalla Giunta di cui faccio parte sono arrivati segnali di cambiamento: il fatto che ci sia un Assessore con il mandato esplicito di affrontare la questione è un segnale forte. Altrettanto importante è la costituzione di una Commissione per le assegnazioni di case nelle situazioni di emergenza, nella quale non ci sono politici, come accadeva in passato, ma soltanto funzionari che devono attenersi scrupolosamente alle regole. In questo modo si evitano clientelismi."

In che modo pensate di poter risolvere il problema?

"Innanzitutto attraverso una razionalizzazione e uno snellimento delle procedure di assegnazione degli immobili di edilizia pubblica. Attualmente i tempi di attesa sono molto lunghi: ogni assegnatario deve avere la possibilità di scegliere tra tre appartamenti, l'attesa si protrae, inoltre, per le ristrutturazioni e per la mobilità (la richiesta di spostarsi da un appartamento a un altro). La media delle assegnazioni è di 200 appartamenti ogni 4 mesi, a fronte di

4.500 persone che attendono in graduatoria. Per soddisfare queste richieste è altrettanto importante agire sul patrimonio immobiliare, con un piano di edilizia pubblica che aumenti la disponibilità e stimoli la locazione degli appartamenti da parte dei privati."

Da anni si parla a Bologna di migliaia di case sfitte. Come si possono incentivare i privati ad affittare gli immobili mantenendo bassi i canoni?

"Nei periodi di grande precarietà, come quello che viviamo, la casa diventa un bene rifugio sul quale si riversano investimenti. Questo accade soprattutto a Bologna, dove sono moltissimi i proprietari. Bisogna fare in modo, quindi, che la rendita proprietaria non derivi solo dalla riscossione del canone, è importante che si sposti il nocciolo del business. Le case potrebbero diventare una fonte di produzione di energia dotandole di pannelli foto-voltaici: si produrrebbe energia pulita, sarebbero soddisfatti i bisogni delle singole abitazioni e l'energia prodotta in esubero potrebbe essere venduta sul mercato. Una casa che diventa una fonte di energia elettrica fornisce una rendita supplementare ai proprietari. In questo modo si possono tenere più bassi gli affitti, poiché non sarebbe quella l'unica risorsa per rifarsi dell'investimento effettuato. Stiamo studiando casi presenti in Europa, Friburgo in Germania ad esempio, dove c'è molta attenzione alle politiche abitative. Nella città tedesca infatti il 12% delle abitazioni sono di edilizia pubblica, contro il 2-3% di Bologna, e la parte superiore di molte case sono dotate di pannelli solari." Ognuna di esse è una vera e propria centrale."

Un'altra emergenza è quella degli sfratti. Quante persone rischiano di non avere più una casa a Bologna nei prossimi mesi?



Foto. Antonio Amorosi, assessore comunale alle politiche abitative

"Sono circa 500, ma è una stima per difetto che non tiene conto dei nuovi sfratti quelli degli ultimi mesi. Ci sono situazioni che si prorogano da decine d'anni, alcuni sfratti risalgono agli anni Cinquanta, a questi bisogna aggiungere gli ultimi arrivati. Il governo centrale ha deciso di bloccare tutte le proroghe e di passare nell'arco di un anno la gestione degli sfratti ai Comuni. Allo stesso tempo, negli ultimi anni, non sono mai stati rispettati gli impegni con il Fondo per l'affitto e tutte le Leggi finanziarie hanno previsto tagli alle amministrazioni locali. Intanto i prezzi salgono e un affitto per molti equivale a metà dello stipendio."

Ancora due temi scottanti: gli studenti e la trasformazione dello Iacp in azienda?

"Gli studenti universitari fuori sede che cercano casa a Bologna, sono circa 42.000, è un dato che non si può sottovalutare e che rende "drogato" il mercato immobiliare. Occorre creare un'edilizia ad hoc per gli studenti, un piano strutturale per far rientrare le persone meno abbienti che in questi anni la città ha respinto. Riguardo all'Acer il problema non è tanto la trasformazione in azienda, quanto stabilire un rapporto nuovo, più chiaro, con il Comune. Oltre a velocizzare le pratiche, è indispensabile ristabilire criteri di imparzialità nelle assegnazioni. In modo di evitare ogni possibilità di favoritismi"

Fine

DATI ALLA MANO

Questi sono i dati sulla situazione nazionale prodotti dall'Unione Inquilini, in occasione dell'adesione alla "Giornata mondiale Sfratti Zero e per case dignitose per tutti":

200.000 famiglie con sfratto esecutivo; dal 1996 gli sfratti per necessità si sono azzerati e le sentenze di sfratto per morosità sono il doppio di quelle per finita locazione, frutto della selvaggia liberalizzazione dei canoni di affitto privati;

100.000 famiglie sono soggette alle vendite; tra queste almeno il 20% non potrà acquistare e ha davanti il solo baratro dello sfratto, a causa dei livelli raggiunti dai prezzi di mercato;

250.000 famiglie collocate utilmente, ma senza speranza, nella graduatoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale.

www.habitants.org/IAI
www.unioneinquilini.it



Foto. Archivio di Piazza Grande

L'inchiesta del mese. **Fuori di casa**

Bologna: affitti impossibili e case murate

Intervista al Consigliere comunale Valerio Monteventi

di G. M.

"Difficilissimo avere un quadro completo sugli sfratti. Neanche il prefetto conosce la reale situazione."

Valerio Monteventi, Consigliere Comunale di Rifondazione Comunista e portavoce del Bologna social forum si è impegnato direttamente nella tutela degli sfrattati e ha svolto, inoltre, un'indagine sulle condizioni del patrimonio immobiliare pubblico e sulla presenza di case sfitte in città.

"In base a un decreto le famiglie con a carico persone di almeno 65 anni o con portatori di handicap hanno ottenuto una proroga sullo sfratto fino al 30 ottobre, mentre quelli a Bologna di cui sono venute a conoscenza e per i quali siamo intervenuti hanno ottenuto una proroga fino al 29 settembre. Per le altre famiglie che non rientrano in questa situazione sarà difficile fare qualcosa: a occhio il numero di famiglie che sta per essere sfrattato è alto. Secondo i sindacati degli inquilini si parla di un migliaio a Bologna. L'80 % degli sfratti sono per morosità: è un dato nuovo che dimostra che le famiglie non riescono a pagare gli affitti proposti sul mercato privato. Questo problema deve essere affrontato con delle politiche abitative pubbliche al momento inesistenti".

La gestione delle case popolari come funziona?

"Ci sono appartamenti pubblici che non vengono ristrutturati per anni e anche i tempi di assegnazione in genere sono troppo lunghi. L'occupazione è un segnale forte ma non tutti possono portare avanti

un simile discorso: ad esempio se chi è già in graduatoria occupa perde il diritto alla casa popolare.

A gennaio 2004 denunciavi l'esistenza di un gruppo di appartamenti comunali che avevano ricevuto finanziamenti nel 1998 per essere ristrutturati. Nel 2004 per alcuni i lavori non erano cominciati, altri non erano pronti perché almeno la metà dei lavori erano da rifare.

Poi ci sono i tempi di assegnazione che possono lasciare un appartamento ultimato vuoto per un anno e mezzo, la media è di 15 mesi dal momento che ci vogliono anche 8 mesi per fare un collaudo. Sono tempi inaccettabili. Adesso ci sono 200 appartamenti pronti che non vengono assegnati. Questo è dovuto anche alla presenza di due soli funzionari dell'Acer che hanno il compito di assegnare gli appartamenti: ogni famiglia ha diritto a scegliere fra tre possibilità così si riesce ad assegnare solo due appartamenti al giorno".

Nel quartiere San Donato e alla Bolognina ci sono appartamenti o interi edifici dell'Acer murati per impedirne l'accesso.

"Quando le case vengono svuotate per essere ristrutturate vi è la pratica diffusa da parte dell'Acer di mandare gli operai a rendere inutilizzabili gli appartamenti, tramite la distruzione dei sanitari e anche delle scale. Questa procedura che serve a evitare occupazioni in edifici cadenti potrebbe essere evitata se la ristrutturazione venisse iniziata immediatamente".



Foto. Bologna, una casa murata

Quanti sono gli appartamenti vuoti gestiti dall'Acer e quante persone ne avrebbero bisogno?

"In tutto sono 800 gli appartamenti che andrebbero ristrutturati e assegnati in tempi brevi, anche perché fra i residenti a Bologna è il 30 % ad avere il problema della casa, poi ci sono gli studenti e i lavoratori fuori sede che per ora non entrano nel conteggio e che hanno difficoltà a pagare affitti salati spesso in nero. Ci sono 40 mila studenti fuori sede, 1400 negli studenti pubblici, 1300 in quelli privati, gli altri 37 mila e 300 sono in pasto al mercato degli affittuari che per un posto letto chie-

dono in media 286 euro. E' necessario incrementare l'edilizia pubblica anche per queste fasce sociali. Tra i lavoratori si può riportare il caso di infermieri professionali, venuti dal sud per lavorare al Sant'Orsola e per la maggior parte rientrati dopo pochi mesi nelle loro città perché gran parte dello stipendio era destinato a pagare l'affitto".

Quali soluzioni si dovrebbero adottare?

"Bisognerebbe fondare un'agenzia dell'affitto pubblica o mista, comunque con la partecipazione del Comune e l'intervento delle banche e delle assicurazioni che ogni anno devono destinare parte del loro capitale sociale in residenza, e la partecipazione in immobili del Comune e dei Ministeri. Prima di tutto è necessario un censimento degli immobili delle varie istituzioni. Questa soluzione potrebbe far fronte anche ai problemi di chi avendo un reddito superiore ai 30 mila euro non può accedere ai bandi per l'edilizia pubblica. Invece vendere appartamenti pubblici è una cosa negativa. Il patrimonio pubblico italiano è fra i più bassi di Europa: circa il 4 % di patrimonio pubblico (1 milione e 300 mila) contro il 17 % della Francia, il 25 % dell'Inghilterra e il 20 % della Germania.

Ci sono altre possibilità, come i bandi di autorecupero che permettono agli utenti di prendere casa, mettere a norma gli appartamenti e scalare dai successivi affitti i soldi investiti per la ristrutturazione. Fino ad ora è stato fatto un solo bando di autorecupero nel 1983 per 80-90 appartamenti e un bando di autoconstruzione nel 2001 per soli 18 appartamenti contro le 275 domande pervenute".

Fine

Foto. Dall'archivio di Piazza Grande, chi arriva in Italia a volte dorme così.





Occupare. La soluzione di Passepartout

di G. M.

Da qualche mese a Bologna un gruppo di donne e uomini accomunati da un lavoro precario e dalla mancanza di una casa, ha deciso di inaugurare una stagione di occupazioni. Nel mirino sono finite case di edilizia pubblica in disuso, per segnalare le disfunzioni dell'Azienda casa regionale e delle istituzioni. Il gruppo si chiama Passepartout. Abbiamo intervistato Gianmarco De Pieri dell'Associazione Ya Basta, per parlare della vicenda.

Chi è Passepartout?

L'accesso ai diritti, al welfare state, allo stato sociale, si può avere se si ha un lavoro a tempo indeterminato.

Noi lavoratori interinali non abbiamo l'accesso a questi diritti. Noi siamo fuori dalle statistiche, siamo il 60% dei giovani lavoratori, intermittenti, precari, a progetto, a chiamata, o addirittura in nero. Noi ora non abbiamo diritto a una casa popolare, ma non avremo mai neanche le garanzie per poter comprare una casa nostra, con un mutuo, come invece sono riusciti a fare i nostri genitori. Noi siamo i futuri barboni sociali.

Perché?

Siamo soggetti al ricatto di diventare barboni, perché se non ci rinnovano il contratto di mese in mese, noi perderemo la casa. Faccio l'esempio del mio lavoro, programmatore di software: se a qualcuno di noi spostano il pagamento di una commessa software di qualche mese, finiamo per strada. Eppure dalla comunità non siamo percepiti come possibili clochard sociali.

I parametri per entrare in graduatoria non ci permettono di avere una casa, perché

non vengono riconosciute le coppie di fatto, perché non abbiamo i soldi per fare dei figli e allora non componiamo un nucleo familiare. Siamo in migliaia questa situazione. E non vogliamo che di noi si occupi l'assistenza sociale, nel momento in cui capita quello che temiamo ogni giorno. Noi vogliamo i vecchi diritti dei nostri genitori declinati in forma nuova o nuovi diritti che contemplino la nostra esistenza. Non vogliamo essere trattati come gli ultimi della terra, vogliamo portare valore, nelle case occupate stiamo facendo installare fastweb, per esempio.

L'Acer legge i bisogni della società emiliana attraverso parametri degli anni cinquantata.

Conviviamo senza essere sposati o avere dei figli, possiamo essere coppie gay o lesbiche, possiamo percepire non un reddito minimo ma intermittente: questi sono i nuovi bisogni che l'Acer non riesce a soddisfare.

L'Acer vorrebbe far passare Passepartout per una banda di emarginati sociali che rubano le briciole dell'assistenza sociale. Siamo soggetti nuovi che chiedono nuovi diritti e i vecchi diritti in forma nuova: più edilizia residenziale pubblica ma anche assegnata in modo diverso. Chiediamo anche formazione gratuita, più trasporti gratuiti, informazione gratuita, che non significa televisione gratuita ma la possibilità di farci l'informazione attraverso internet, web radio, tv di quartiere, tv digitale, infine un reddito di cittadinanza. A Bologna ora ci sono le condizioni sia politiche che economiche per avviare la sperimentazione di un progetto simile. Di soldi ce ne sono, e se non si fa a Bologna dove si potrebbe fare?

Ci sono altri tipi di aree pubbliche che potrebbero essere utilizzate?

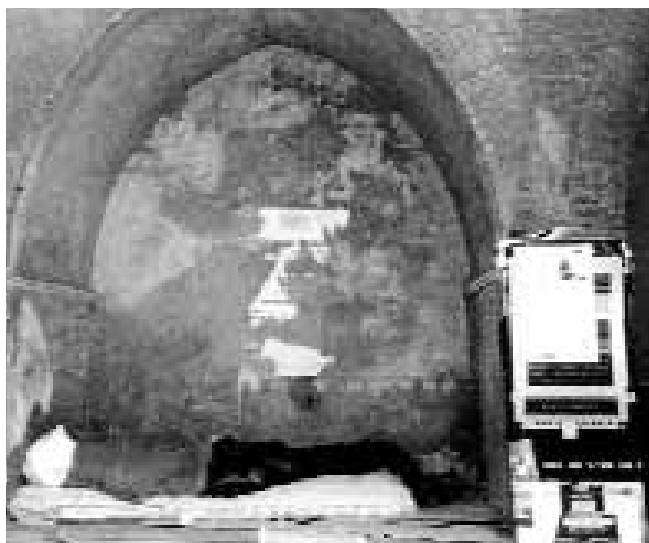


Foto. Via Zamboni, gli archi che oggi sono stato murati

Non si possono costruire casermoni da 500 o 800 appartamenti, 15 piani per 30 metri, come è successo al Tufello a Roma, senza pensare ad ascensori, trasporti, asilo, collegamento verso il centro o il lavoro. Non appoggeremo la costruzione di un altro Pilastro o il Treno del quartiere della Barca a Bologna. Noi non siamo gli ultimi servi idioti della lobby del mattone. Invece ci sono migliaia di case comunali da mettere sul mercato a canoni sociali. Noi abbiamo diritto a vivere bene, con una buona qualità dell'ecologia sociale, cioè delle relazioni sociali che si creano in un dato luogo.

A luglio avete partecipato al blocco di sfratti esecutivi.

Passepartout aiuta a bloccare gli sfratti riconoscendovi la difesa di un diritto acquisito, da agire dal basso. Gli sfratti esistono e sappiamo anche di chi è la colpa: di chi ha abolito l'equocanone, permettendo ai proprietari di alzare gli affitti senza controllo.

Ci hanno accusato di essere illegali, di appropriarci indebitamente di case destinate ad altri. Ma siamo più illegali noi che assegnamo case a chi è stato appena licenziato, a migranti che non trovano una casa con contratto a prezzi modici, a ricercatori e studenti, oppure tutti i proprietari di case che affittano in nero sottraendo denaro pubblico alla tassazione?

Fine

Dodi Maracino. Le denunce dell'Asia

di G. M.

"Il governo D'Alema, nel 1998, ha abolito i fondi Gescal (fondi statali per il finanziamento degli Istituti autonomi case popolari, Iacp) e trasferito la competenza dell'edilizia pubblica dallo Stato alle Regioni. Nel 2001 la regione Emilia Romagna, per trovare finanziamenti per la gestione e la costruzione di case popolari, ha deciso di aumentare i canoni di affitto dal 14 al 40% per le fasce basse (fino a 29 milioni di lire di reddito annuo) e dal 100 al 170% per le fasce alte (reddito annuo sopra i 29 milioni di lire)". A parlare è Domenico Maracino, presidente dell'Asia (Associazione inquilini assegnatari) e candidato sindaco alle ultime elezioni per la Lista Reno. La sua posizione sull'Acer e sulle istituzioni locali è molto critica.

Allora non solo i Democratici di Sinistra ma anche i consiglieri regionali di Rifondazione Comunista (tra i quali Lia Amato) appoggiano la legge che ha trasformato lo Iacp in Azienda case Emilia Romagna, Acer.

"Per conoscere la situazione dell'Acer bisognerebbe andare in Procura. Infatti siamo a conoscenza di migliaia di denunce fatte all'Acer da inquilini assegnatari, per-



ché spesso ci si rivolge ad Asia dopo aver provato a reagire per le classiche vie legali. Anche quando l'Acer era Iacp i problemi erano molti: le ristrutturazioni non venivano fatte a modo e anche sulle assegnazioni si rilevavano incongruenze: tuttora per la mancanza di una firma nel modulo per accedere al bando puoi venire escluso".

Puoi fare altri esempi?

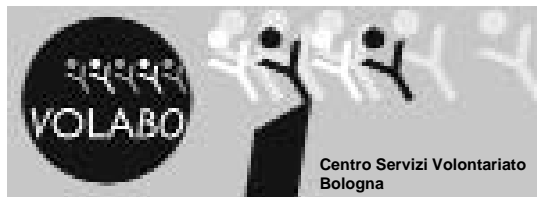
"Nel nostro quartiere un signore invalido, attualmente si muove con una carrozzella, vive all'ottavo piano e dal 1996 tramite noi chiede di essere spostato in un appartamento al primo piano. Oppure abbiamo seguito casi di famiglie che hanno subito uno sfratto per morosità. La situazione oggi si aggrava perché l'Acer è un'azienda che deve guardare al reddito: i sindacati (Sunia,

Sicet) iniziano solo ora a contestare questa realtà, nel 2001 invece siamo stati i soli a mettere in guardia dalle insidie della legge regionale che ha trasformato lo Iacp in Acer".

Voi cosa proponete?

"Adesso per una casa media si paga 300 euro al mese. L'affitto non dovrebbe superare un sesto dello stipendio, inoltre dovrebbe essere rimodulato nel momento in cui una persona viene licenziata o entra in regime di cassa integrazione. Poi ci sono i precari, per i quali è necessario un affitto concordato, dal momento che il lavoro sicuro al momento è quello del precario. Infine serve una formula simile per gli studenti. Invece le case che oggi l'Acer costruisce sono destinate a chi ha uno stipendio sicuro".

Si verificano inadempimenti nella manutenzione e nei servizi offerti? Posso fare l'esempio del verde nei giardini: vengono due volte l'anno a falciare i prati ma con i soldi che chiedono potremmo comprare uno stadio di calcio.



2004/2005 I progetti dell'A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

Cos'è l'ASVO?

Il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna è uno dei 9 Centri presenti sul territorio regionale. I CSV, definiti dalla Legge quadro sul volontariato n° 266 del 1991 e dalla Legge regionale n° 37 del 1996, sono stati istituiti dal Comitato di Gestione Regionale con i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni delle Casse di Risparmio.

“Gli enti - le Fondazioni delle Casse di Risparmio - devono prevedere...che una quota...dei propri proventi, ...venga destinata alla costituzione di Fondi Speciali presso le Regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizi a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenere e qualificare l'attività.” (art. 15 L. 266/91)

A.S.VO. (Associazione per lo Sviluppo del Volontariato) ha ricevuto mandato dal Comitato per la gestione del fondo speciale per il volontariato (COGE) della regione Emilia - Romagna di realizzare e gestire il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna (Delibera COGE - 04/04/2003).

A.S.VO. è un' associazione di associazioni di volontariato iscritta al Registro Regionale del Volontariato. Ha fini di solidarietà ed è priva di scopo di lucro.

I soci fondatori di A.S.VO. sono:

A.D.I.C.I. GLUCASIA - Bologna
Andromeda - Bologna
Arc-en-ciel - Onlus
ARCI Nuova Associazione - Bologna
ANPAS - Emilia Romagna
AUSER - Bologna
AVIS Comunale di Castiglione dei Pepoli
AVIS Comunale di Imola
AVIS Provinciale - Bologna
Centro Accoglienza LA RUPE
Centro per la Tutela dei Diritti dei Cittadini - Imola
Comunità Marana-thà - Onlus
ENPA - Ente nazionale Protezione Animali
Mosaico di Solidarietà - Onlus
MOVI - Movimento Volontariato Italiano
UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare
VoCI - Volontari per Cambiare Insieme

I Centri di Servizio per il Volontariato dell'Emilia Romagna

Centro Servizi per il Volontariato Cesena - Forlì (ASSIPROV)
<http://www.assiprov.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ferrara
<http://www.csvferrara.it/>

Centro Servizi per il Volontariato Modena
www.volontariamo.it

Centro Servizi per il Volontariato Parma
<http://www.forumsolidarieta.it>

Centro Servizi per il Volontariato Piacenza
<http://www.svep.piacenza.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ravenna (Associazione Per gli Altri)
<http://www.periglietri.it>

Centro Servizi per il Volontariato Reggio Emilia (DarVoce)
<http://www.darvoce.org>

Centro Servizi per il Volontariato Rimini
<http://www.volontarimini.it>

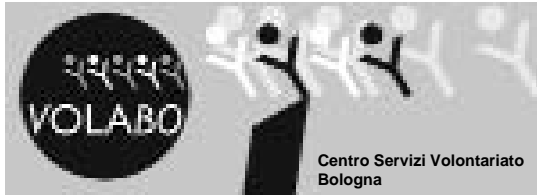
Indirizzi utili

Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna c/o Zefiro, Casa
Comune del No-Profit Via Legnano, 2 40132 Bologna Tel: 051/406926
Fax: 051/4144378

Orari di apertura:
LUN 9.30-12.30
MAR 16.00-18.00
MER 16.00-18.00
GIO (chiuso)
VEN 9.30-12.30
SAB (matt. su appuntamento)
Indirizzo e-mail: info@volabo.it
Per raggiungerci:
in bus n° 13 o 87,

CSV Sportello Bologna Centro c/o Coord. Servizi Sociali del Comune di Bologna
Viale Vicini, 20 40122 Bologna Tel: 051/522705 Orari di apertura: MER 9.30-
12.30 GIO 14.00-16.30 Indirizzo e-mail: pca.centro@volabo.it Per raggiungerci: in
bus n° 32 o 33

CSV Sportello Bologna Zefiro c/o Sede operativa del CSV Zefiro - Casa Comune
del Non-Profit
Via Legnano 2 40132 Bologna Tel: 051/406926 Fax: 051/4144378
Orari di apertura: LUN 9:30 - 12:30
MAR 16:00 - 18:00
MER 16:00 - 18:00
VEN 9:30 - 12:30
Sabato mattina (su appuntamento)
Indirizzo e-mail: pca.zefiro@volabo.it
Per raggiungerci: Borgo Panigale, BUS 13 e 87.



2004/2005 I progetti dell'A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

Progetto: le periferie al centro

Il progetto "Le periferie al centro", promosso dall'Asvo, il Centro dei Servizi del volontariato della Provincia di Bologna, intende coinvolgere i cittadini (singoli, gruppi, associazioni), in una progettazione partecipata di servizi e sistemi per lo sviluppo della mobilità su due ruote. L'intento è quello di creare le condizioni che permettano ad una vasta rete di comitati e associazioni, che si battono per la tutela della salute dai danni dell'inquinamento atmosferico, per una diversa organizzazione della mobilità urbana, per promuovere l'uso della bicicletta, di essere un permanente strumento di mobilitazione civica della città che solleciti l'adozione di politiche della mobilità compatibili con la tutela della salute pubblica.

Il progetto, che terminerà nei primi mesi del 2005, oltre a prevedere una lunga serie di proposte e di iniziative, comprende una ricerca approfondita sulle "buone prassi" legate all'uso della bicicletta in altre città italiane ed europee.



Foto. 21 e 22 settembre, il gazebo di Piazza Grande in Piazza Maggiore



Foto. La Consulta per la bici di Bologna durante la conferenza stampa del 20 settembre

Lo scorso settembre si sono tenute a Bologna due iniziative promosse dalla Consulta per la Bici

21.09.04

Il 21 settembre in Piazza Maggiore il BiciCentro, l'officina delle biciclette di Piazza Grande, ha tenuta aperta la propria attività dalla mattina alla sera. Durante la giornata è stato possibile affittare le biciclette di Piazza Grande.

22.09.04

Il 22 settembre è da vari anni la giornata mondiale senz'auto. Quest'anno, su spinta della Consulta per la Bici, la città di Bologna ha aderito alla manifestazione. Legambiente ha organizzato una bicicletta simbolica che dal centro di Bologna è arrivata a San Lazzaro.



2004/2005 I progetti con A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

La Redazione di Piazza Grande ha incontrato Ulisse Belluomini della Coop Attività Sociali, una delle cooperative che partecipano ai progetti Asvo 2004/2005.

Ciao Ulisse, di che cosa ti occupi in Coop AS?

Il mio ruolo all'interno della cooperativa attività sociali è responsabile del settore dell'handicap e dell'attività teatrale. Proprio in questi giorni la cooperativa compie 10 anni e opera in tre settori: infanzia, adolescenza e handicap, aderisce a Legacoop, fa parte del consorzio epta ed è socia di Arfie che è una organizzazione non governativa che si occupa di integrazione delle persone disabili in Europa.

Dopo un'esperienza di vari anni come attore di teatro ragazzi e teatro di strada sono approdato ad un lavoro diciamo più "strutturato" che mi ha fatto conoscere la disabilità psichica, e così ho deciso di mettere insieme l'esperienza del teatro con quella dell'educatore. Il laboratorio teatrale "Cercando Chi-sciotte" è nato nel '99, accoglie persone disabili e persone che operano in vari ruoli nel mondo del teatro (attori, scenografi, burattinai) ed è con questo gruppo che abbiamo costruito questo progetto di laboratorio permanente e produzione di spettacoli. Lavorare con una persona disabile ti permette di vedere le sue risorse e le sue potenzialità e aiutarla a prenderne maggiore consapevolezza, il teatro è uno strumento molto forte da questo punto di vista, ma il teatro è anche un grande contenitore di professionalità diverse e per noi è importante che questo tipo di percorsi possano svilupparsi anche in direzione dell'integrazione lavorativa.

Quali progetti state portando avanti?

Attualmente stiamo portando in giro lo spettacolo "Voci Scordate" una riflessione sull'importanza della memoria storica, del ricordo, che ha per sfondo il conflitto degli anni 40 e all'interno di questo lavoro le voci scordate, i disabili, si appropriano di un diritto storicamente e culturalmente negato: il poter raccontare fatti ed emozioni. Non è una questione rivendicativa ma semplicemente ci aiuta a capire in parte in quale tipo di società noi viviamo e lavoriamo. Ecco, "portare in giro" lo spettacolo è un parlone, in realtà cercare un canale di visibilità e di sostentamento per questo tipo di lavori è molto difficile ed è per questo che collaboriamo da tempo con alcune realtà a Bologna in Italia e in Europa che si occupano di teatro fatto con persone escluse per creare una rete di confronto culturale, artistico e politico e che agisca per creare visibilità e reali possibilità di integrazione per le persone nel campo teatrale e dell'arte in generale.

A tal proposito stiamo partecipando a un progetto dell'Asvo insieme a Fraternalcompagnia, la Caritas e altre piccole associazioni dove uno degli obiettivi principali è attivare una rete tra le realtà che fanno questo tipo di esperienze a Bologna e provincia. Naturalmente stiamo lavorando anche ad altri progetti uno dei quali affronterà il tema dei rapporti tra genitori e figli, un tema molto vasto e che sarà il punto di partenza del prossimo lavoro teatrale.

La recensione di Piazza Grande

ZORRO

Un eremita sul marciapiede
"Sarebbe potuto capitare anche a te":

di Giusi Alessandra Vaccaro

Volete ridere, riflettere, commuovervi o anche solo passare un'ora in compagnia di un buon libro? (Tempo di lettura 50 minuti). Allora quello che dovete fare è leggere Zorro, di Margaret Mazzantini, 66 pagine che vi trasporteranno per un po' in un'altra dimensione.

Questo testo, nato inizialmente per il teatro, oggi, rivisitato, diventa un romanzo, con il vantaggio di essere anche uscito direttamente in edizione economica (6,50 euro). Breve ma intenso, sicuramente scuote le coscienze intorpidite dal benessere e dalle comodità e fa pensare alla caducità della vita e all'imprevedibilità del destino.

Dopo una lunga introduzione, la Mazzantini inizia il suo delicato, amaro e spesso divertito poema in prosa sull'emarginato, sul barbone-poeta. Ma Zorro non è nato barbone, ha avuto una famiglia tutto sommato normale: un tempo era un bambino come tanti, aveva una famiglia e una casa come tante; ricorda quei tempi, rivivendoli nel suo monologo, tra sprazzi di lucidità e visioni della memoria... Il padre che torna a casa tutte le sere alle sette e trenta, la madre che fa le lasagne tutte le domeniche; poi anni luce lontani dai suoi ricordi d'infanzia il crollo. Rievoca anche il fantasma della donna amata e di una vita dai rassicuranti toni familiari; una dimensione svanita per sempre, ora che gli unici moti di affetto può carpirli solo tra le operatrici dei bagni pubblici e le suore della mensa dei poveri.

E' un attimo. Perdere la così detta "normalità" è proprio un attimo. Ora Zorro cammina senza meta, vive per la strada e suscita sensi di colpa nei passanti. Osserva la città e i suoi cambiamenti. Critica l'amministrazione. Il suo sguardo è disincantato, saggio e vivace. Zorro non è uno stupido, uno sconfitto, anzi!

Zorro è solo un uomo ingenuo, arguto, sensibile con le sue piccole manie, con i suoi gusti, con il suo passato, con il suo futuro. Zorro è "un'anima che vaga, che strepita", "con le sue lacrime ma anche una sua strafortezza, un suo umorismo". Zorro è un "barbone", un uomo piegato dal destino ma non sconfitto: soffre per aver perso la normalità di un tempo, ma al tempo stesso gode per le infinite possibilità di una vita libera da ogni schema.

Zorro è la storia di un deragliamento. Dello stare in bilico tra la normalità e l'abisso. La Mazzantini scrive storie di vita essenziali, come quella dei protagonisti di Non ti muovere, racconta storie di border line invisibili. Facece qualunque che vagano per le strade, magari però affacciate sull'abisso.

Il suo racconto indaga una paura presente in fondo a ognuno di noi: la paura del rifiuto da parte del mondo "regolare", l'isolamento tra i diversi.

Con stile diretto e linguaggio colorito che sembra uscire al momento dalla bocca del protagonista, l'autrice ci apre il cuore e la mente di quest'uomo piegato dal destino ma non pentito, che con la sua vita al di fuori di ogni schema ci è più vicino di quanto immaginiamo.

Il nostro consiglio è di centellinarne la lettura, data la brevità del testo, per assaporarne ogni singola frase, parola, lettera, virgola: nell'intensa scrittura di Margaret Mazzantini anche la punteggiatura riesce a darti un'emozione.

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it



2004/2005 I progetti con A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

Informare per il volontariato... La Formica Alata

La prima azione del settore informazione consiste principalmente nella realizzazione de "La Formica Alata", una newsletter quindicinale sui temi del volontariato soprattutto nel territorio provinciale bolognese.

La pubblicazione assolve i seguenti obiettivi: trovare in un'unica pubblicazione con una periodicità adatta le notizie, gli appuntamenti, le idee che riguardano il volontariato a Bologna, dato che in città non esiste uno strumento del genere

assolvere una funzione informativa interna, tra i vari gruppi di volontariato ed esterna,

verso la società civile, le istituzioni, i mass media

E' strutturata in tre parti: notizie, che raccoglie i fatti, ma anche i progetti e le idee, più rilevanti del momento, privilegiando il momento locale ma non escludendo l'informazione a livello nazionale quando è importante

appuntamenti ovvero la segnalazione di convegni, mostre, feste, ricerca di volontari.

documentazione, sezione curata dall'area documentazione che raccoglie bibliografie

ragionate, schede su centri di documentazione, rassegna stampa...

"La Formica Alata" viene scritta e impaginata in due versioni: una versione viene spedita tramite posta elettronica a quasi mille indirizzi di persone o gruppi che si occupano di volontariato

un'altra versione viene invece modificata come contenuti e spedita a circa 450 indirizzi di posta reale (questo per fare in modo che, anche chi non è connesso ad internet, possa riceverla Bandiera Gialla L'altro prodotto di questa azione riguarda

invece il sito <http://www.bandieragialla.it/> attraverso una sezione dedicata al volontariato (che presenta in modo integrale e più approfondito) le notizie che appaiono su "La Formica Alata" in forma sintetica

attraverso la community (mercato degli annunci, scambio di esperienze...)

attraverso la realizzazione di approfondimenti giornalistici e di inchieste sui temi del volontariato

Le iniziative 2004 della Fraternal Compagnia

Ombre al Dheon



La locandina

La Fraternal Compagnia in collaborazione con l'Associazione Amici di Piazza Grande, organizza una serata teatrale per presentare la sua nuova produzione "Ombre", regia di Massimo Macchiavelli, musiche di Saverio Lanza. La serata si svolgerà lunedì 15 novembre 2004 presso il Teatro Dheon. L'incasso della serata sarà usato per riacquistare costumi e oggetti di scena che sono andati distrutti, l'ingresso alla serata sarà 5 euro. Diverse Cooperative sociali e Associazioni ci hanno garantito la presenza e un grosso aiuto di prevendita, il Teatro Dheon tiene 600 persone.

Cosa chiediamo...

Se i recenti fatti accorsi a Piazza Grande non ci avessero privato di tutti i materiali tecnici, i costumi e le scene degli spettacoli, questa rappresentazione di Ombre sarebbe stata solo una nuova produzione della Fraternal Compagnia. Ora questo spettacolo rappresenta non solo sé stesso ma anche un segno di continuità dell'Associazione tutta (le persone che hanno attraversato Piazza Grande in questi dieci anni sono rappresentate dalle loro storie), inoltre può significare una parziale risoluzione ai problemi della Compagnia in quanto l'incasso sarà usato interamente per riacquisire i le scene e i costumi bruciate, senza i quali le altre produzioni (tutte programmate in teatri della Provincia e di Bologna entro il 2004) non potrebbero svolgersi, causando un ulteriore danno economico alla Compagnia.

Lo spettacolo...

Ombre è uno spettacolo multimediale, in cui diversi linguaggi (poesia, video, musica dal vivo, narrazione e coreografie giocate tra il danzato e il recitato) si mescolano e si

orchestrono per raccontare; noi lo definiamo e' uno spettacolo di narrazione, e il suo scopo è raccontare la normalità quotidiana - le storie ma soprattutto le emozioni, a volte sbiadite - delle persone rinchiuso entro i confini dell'emarginazione. In questo spettacolo la Fraternal Compagnia racconta i suoi amici, quelli che sono con noi e anche gli altri. Sono con noi in video, dove alcune scene del documentario "La Linea Sottile", prodotto dall'Associazione Amici di Piazza Grande, punteggiano le musiche di Saverio Lanza, sono con noi nelle parole che sono le stesse dei loro racconti, negli effetti sonori che ricostruiscono il loro mondo, nelle musiche che sono nate da loro nelle stazioni di Milano, Bologna, Roma e Firenze, nelle due intense coreografie di Anna Albertarelli e saranno con noi anche in platea.

Ombre è stato già rappresentato in work in progress Al Teatro Accademia 96, di Bologna, al Teatro Cantiere Florida di Firenze e alla Festa dell'Unità di Firenze.

Ce l'hai una sigaretta...

Saverio Lanza musicista fiorentino suona con il suo gruppo nello spettacolo Ombre brani dal cd "Ce l'hai una sigaretta" e ha composto gli effetti speciali sulle voci recitanti. Lanza ha girato l'Italia, registrando voci e dialoghi di clochard, tra Firenze, Milano, Roma e Bologna. Poi ha scelto i frammenti più interessanti e ci ha costruito dieci canzoni, talvolta aggiungendo anche la propria voce. "Ce l'hai una sigaretta" è così una sorta di album concept sulla "vita di strada". Il progetto è stato interamente curato da Saverio Lanza, che l'ha ideato, prodotto, cantato ed ha suonato tutti gli strumenti in studio. Quello che ne è venuto fuori sono una manciata di canzoni sghembe, oblique, ma mai

cerebrali. Momenti in cui la voce del clochard sembra proporre una linea melodica ed un cantato ad altri in cui sembra che risponda perfettamente ad una proposta musicale del musicista creata però ovviamente a posteriori. Non si capisce cosa sia nato prima, se la musica o il "barbone" e da chi scaturiscono gli incipit musicali. Quale la causa e quale l'effetto. Ma niente di assolutamente o sterilmente sperimentale: un disco di musica di strada, nel reale senso del termine, perché è la strada con i suoi protagonisti più veri e vivi che l'hanno realizzato. "I monologhi, i dialoghi, le grida, i lamenti deliranti delle persone di strada, se estrapolati dal loro contesto acquistano un sapore particolare diventando dei fonemi interessantissimi da un punto di vista letterario e musicale. Rumori strani, parole spesso senza un nesso, melodie impossibili, discorsi interrotti, (sempre disturbati dall'incessante rumore della strada) sono le cose che mi hanno ispirato e che ho con pazienza raccolto e registrato per trasformarle in "gesti" musicali. Ogni brano e' come un ritratto musicale della persona che ho (sempre a sua insaputa) registrato. Ecco: ritratti musicali. Così potrei definire questo progetto." Il progetto nasce dalla strada ed alla strada vuole ritornare: infatti il disco si trova in vendita solo presso i venditori in strada, e tutte le royalties ed i proventi derivati dalla vendita del disco sono devoluti ai venditori di strada e ai progetti dei giornali di strada mirati a sostenerli (Fuori Binario di Firenze in primo luogo: "come per restituire - dice Saverio Lanza - l'opera finita a quell'ambiente che mi ha ispirato".

Chunque volesse aiutarci a fare prevendita o fosse interessato ad acquistare biglietti può telefonare al 3387915105



Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

CIAO GASPARE

Nella notte del 20 settembre una telefonata da un numero anonimo. Una voce neutra chiama dall'ospedale per dire che Gaspare se n'è andato. La notizia tanto temuta diventa realtà con cui fare i conti. Il pensiero va subito alla sua famiglia, e ai suoi tanti amici sparsi ovunque, che chissà quando sapranno cos'è successo.

Gaspare incontrava tanta gente, fin da ragazzo aveva girato mezza Italia. Negli ultimi tempi a Bologna collaborava con Piazza Grande, era uno dei ragazzi del Servizio Mobile di Sostegno, fiero di esserlo. La sera usciva in macchina a portare un aiuto ai ragazzi che in strada vivono un disagio che una volta era stato il suo. Aveva voglia di tirarsi fuori dai suoi guai, e cercava di darsi da fare. Una volta si era messo a riparare il tetto del capannone di Via Libia 69. "E' il mio mestiere - ci diceva tra mille sorrisi - io dopo tutto sono un muratore."

Dopo tutto, noi credevamo che se voleva poteva rientrare nel mondo da cui era stato sbalzato fuori. Lui, con la sua inadeguatezza, con il suo strampalato senso dell'onore imparato chissà dove, le sue sigarette rosse a scandirne il tempo.

Gaspare invece non ce l'ha fatta, non gli è stata concessa questa opportunità. Lo scorso aprile stava venendo ad una riunione di Piazza Grande, un furgone gli ha tagliato la strada e lo ha fatto cadere dalla bici. E' entrato in ospedale per delle ferite superfi-

ciali, e da lì non è uscito più. Il suo corpo aveva sofferto molto in passato, c'erano tante cose che non andavano, ma nessuno è stato in grado di capire cosa avesse davvero. Prima il ricovero in un reparto di geriatria, poi in un reparto di malattie infettive, una specie di bunker, con il fossato intorno, le grate alle finestre e la luce al neon.

Dopo mesi di solitudine, di incertezze e di risposte lacunose, finalmente viene spostato in un reparto di neurochirurgia. Anche qui, purtroppo, il responso si fa attendere: esami su esami non chiariscono i dubbi. I dottori non sanno che fare, dove mandarlo.

Negli ultimi giorni, poco prima della fine, non ne poteva più. "E' troppo dura - diceva - mi sento che non ce la faccio." Un dottore, cui era stata chiesta un'assistenza sociale aggiuntiva per Gaspare ci ha risposto: "Se tutti i pazienti ci dessero il carico di lavoro di questo paziente avremmo bisogno di un personale dieci volte maggiore. Lui non dovrebbe stare qui, non è il caso di aumentare le spese, un'assistente sociale aggiuntiva è una spesa per il reparto". L'ospedale è un'azienda, che stupidi dimenticarlo.

Nell'Occidente ricco da fare schifo queste cose possono succedere. Si dice che nel mondo civile tutti hanno assistenza, che tutti vengono trattati allo stesso modo. Come no, affermazioni come queste sono così stupefacenti che se si potesse le si dovrebbe mettere in bustine per venderle un tanto al grammo. Forse gli uomini non sono tutti uguali ma come uguali vanno trattati. Per Gaspare non è andata così. Il suo saluto al mondo sono stati cinque mesi di sofferenza e solitudine.

(di Jacopo Fiorentino)

Fine

A tutti i ragazzi dei dormitori!

CONTINUANO, presso il centro Multifunzionale Beltrame (via Sabatucci, 2), i laboratori di TEATRO, ARTI MARZIALI e GIORNALISMO SOCIALE. Gratuiti per tutti e rivolti a TUTTI.

Tra le attività organizzate dal Centro Beltrame ci saranno un Corso di Giornalismo tenuto dalla Redazione di Piazza Grande, e un Corso di Teatro tenuto dalla la Fraternal Compagnia, compagnia di teatro di Piazza Grande.

Una tipografia all'interno della Casa Circondariale di Bologna



Dal settembre 2004 è attiva una tipografia all'interno della Casa Circondariale di Bologna. Il progetto, nato da una iniziativa del SIC, Consorzio di Iniziative Sociali di Bologna, prevede l'impegno attivo di tre detenuti a media/lunga detenzione regolarmente assunti con un contratto da cooperativa sociale.

La tipografia, che ha già realizzato lavori commissionati dalla Provincia, e dall'Associazione "Un ponte per...", nei prossimi mesi dovrebbe "saltare il fosso", per diventare una vera e propria casa editrice. In questo periodo i ragazzi de "Il Profumo delle parole" sono alla ricerca di lavori da editare. Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'annuncio dal carcere.

HAI SCRITTO UN LIBRO E NESSUNO TE LO STAMPA.....

HAI INTENZIONE DI SCRIVERLO E NON SAI CHI PUÒ STAMPARLO E DISTRIBUIRLO.....

SEI UN POETA E HAI UNA RACCOLTA DELLE TUE POESIE.....

HAI REALIZZATO UN FUMETTO.....

Contattaci, e il tuo sogno nel cassetto potrebbe realizzarsi.

E questo è solo l'inizio.

Info:

Gianni De Vincentis

Mail. giannidevincentis@sic.it

tel. 051532272

Le poesie di Vilmo



Non si possono
uccidere o rapire
dei veri pacifisti
Non si può perchè sono loro
che portano nel cuore
i veri colori dell'amore
per un mondo più vero.
Non ho parole
mi resta solo il pianto
dei miei pensieri.

SABATO 16 OTTOBRE 2004

Dalle 21.00 in poi

All'OFFICINA ESTRAGON
in via Calzoni 6/h (BO)

FESTA DI MUSICA E
SOLIDARIETA'

Con la proiezione del FILM

CONIGLIO CONIGLIO

In VIAGGIO con Vilmo a Tuzla



Le pagine dell'Associazione

La Linea sottile

film documentario
regia di Caterina Pisto e Massimo Macchiavelli



Il film "La linea sottile" racconta la giornata delle persone senza dimora. In che cosa è diversa rispetto a quella degli altri?

La giornata di un senza dimora è diversa da una qualsiasi altra giornata solo perché la vita in strada è difficile, dura. Il risveglio e la notte sono sicuramente i momenti peggiori, il momento di massima vulnerabilità fisica e psichica. Per il resto è una giornata come la nostra. Noi abbiamo desideri, loro anche, noi lavoriamo per migliorare la nostra vita e molti di loro cercano aiuto per lo stesso motivo. Noi cerchiamo la compagnia dei nostri simili per confrontarci, loro sono obbligati a stare tra simili. Noi cerchiamo di fuggire la difficoltà di vivere attraverso l'equilibrio, loro cercano di attenuare la disperazione che come una zecca gli infesta l'anima. Noi ci siamo sforzati in questo film di assottigliare la distanza tra queste differenze che a nostro parere sono date solo dalle contingenze. Mi spiego con un quesito: chi di noi dovendo dormire in strada non si lascerebbe sopraffare dalla disperazione? Chi dovendo dormire d'inverno in stazione non comincerebbe a farsi un goccetto o peggio? Non siamo troppo diversi, la circostanza ci guidano e le circostanze che portano in strada sono guide terribili.

Quando è nata l'idea di questo film? chi ti ha aiutato a realizzarla?

L'anno scorso abbiamo tenuto un laboratorio artistico gestito dalla cooperativa Nuova Sanità e Coop La Strada presso il Centro Diurno di via del Porto, un luogo di ritrovo per i senza dimora, un luogo dove ci sono persone dalle storie terribili e disperate. Il laboratorio era affidato alla Associazione Amici di Piazza Grande e la Fraternal Compagnia lo ha realizzato. All'interno di questi spazi è nata la bozza di idea poi sviluppata insieme a Caterina Pisto, Leonardo Tancredi, della redazione di Piazza Grande, e diversi senza dimora della struttura. Oltre alle Associazioni e Cooperative citate, il progetto è stato finanziato dal Servizio Settore Coordinamento Sociali Comune di Bologna. Un po' tutti ci hanno aiutato: gli operatori, Concetta Paduanello e Graziano Ronchi del Progetto Oltre la Strada, la Redazione di Piazza Grande, Monica Brandoli Servizio Lotta alle droghe, ma soprattutto ci hanno aiutato i senza dimora con una disponibilità che ho visto rifiutare a telecamere ben più qualificate.

Cosa significa il titolo e di cosa parla il film?

La Linea sottile rappresenta quel leggero confine che separa la "normalità" dalla possibilità di finire in strada. E' una separazione sempre più fragile tra ciò che è e ciò che potrebbe essere. Noi la vediamo come una sottile linea schiacciata a terra c'è chi la vede come un muro con il di qua e il di là. Con questo film siamo voluti uscire dallo stereotipo del barbone isolato dal mondo, portatore di cose negative, abbiamo voluto parlare di questo problema con ironia senza indulgere in facili esagerazioni drammatiche.

La linea Sottile è un film-documentario che è interpretato da senza dimora che si raccontano. Due personaggi ci accompagnano nella giornata di un "barbone": il narratore, che ci mostra l'ipotetico tragitto giornaliero delle persone che vivono in strada, e Lucki, un personaggio di fantasia, un folletto che abita la «linea», quel sottile confine che separa la «normalità» dalla

linea che li divide sia attraversabile nei due sensi ormai da tutti...

Questa è la tua prima regia per un film. Quali difficoltà hai incontrato?

Tutte. Abbiamo usato solo una telecamera e sempre in presa diretta, impazzendo poi nel montaggio. Non abbiamo avuto difficoltà con i senza dimora ma ne abbiamo incontrate molte in stazione, davanti ai supermercati, e anche per strada. Poi, naturalmente le difficoltà dovute all'inesperienza, considera che il film è stato pensato l'anno scorso e solo adesso siamo pronti a mostrarlo, credo che abbiano impiegato meno a girare un episodio del Signore degli anelli.

Cosa credi abbia di particolare questo film rispetto agli altri film o documentari sull'argomento?

Vi sono sicuramente tre particolarità: il nostro punto di osservazione dall'interno di

po' più attori e forse dà più visibilità ai loro essere persone e personaggi.

Quanto è costato La linea sottile? E chi ha finanziato il progetto?

La Linea sottile è costato 5.000 euro per le riprese, 1.000 per il montaggio, e altri 1.000 di spese varie (cassette e rimborsi spese) ed è stato finanziato dal Comune di Bologna alla Cooperativa la Strada e Nuova Sanità (in una rete in cui è presente anche La Rupe). Il progetto generale prevedeva anche un laboratorio artigianale sulle maschere in cuoio e cartapesta tenuto da Tania Passarini della Fraternal Compagnia

A quando la prima proiezione pubblica? In seguito in quali circuiti girerà?

Credo che in questo mese di ottobre faremo una serata istituzionale per mostrare il film a tutta la rete del sociale (ci stiamo accordando) e della cultura, poi raduneremo i senza dimora in un dormitorio e faremo una serata meno ufficiale. Stiamo discutendo in questi giorni che tipo di altra visibilità daremo a questo progetto, proveremo anche diversi concorsi in argomento, non si sa mai. Comunque sia su queste pagine che per altri canali cercheremo di dare massima visibilità all'evento.

Cosa hai imparato girando questo film?

Prima di tutto a girare un film. No, a parte gli scherzi non ho imparato niente di nuovo semmai ho avuto conferme la conferma che il mondo degli esclusi è pienamente dentro il tessuto sociale e che è un nostro problema e non solo loro. Il vero sogno sarebbe questo: ogni persona, come si fa carico, giustamente, dei tanti problemi del mondo, dovrebbe guardarsi intorno, la povertà è una piaga universale, il nostro sistema sociale la crea come crea la ricchezza, si dovremmo proprio farcene carichi.

Ho visto il film e le musiche prendono un posto credo fondamentale...

Come tu sai io nasco musicista e la musica, sia negli spettacoli che nello schermo non può prescindere dal mio atto artistico. Il rapporto tra musica e immagine se ben costruito rende entrambe più intense, più emozionanti. In conclusione volevo fare la mia dedica per questo film. Gaspare è un senza dimora che è morto in ospedale poche settimane fa; un amico di tutti noi che collaborava soprattutto con il Servizio Mobile di Sostegno e che aveva partecipato alla realizzazione del film. A lui dedichiamo *La linea Sottile*.

So che molti si lamentano del fatto che parliamo sempre di morti, magari lo si accetta dalla guerra e in ambiti più ristretti, vicini disturba, ma purtroppo vivere in strada è una piccola guerra con i suoi morti e con i suoi feriti.

Fine



possibilità di finire in strada.

Al mattino
attraverso una visione ironica e surreale vengono descritte le difficoltà di un risveglio in strada, i ritrovi abituali e i racconti demenziali...

nel pomeriggio
la ricerca di un miglioramento della propria situazione parte dalle attività dei laboratori, qui sottolineate e descritte nei particolari, con una lunga parte dedicata a Piazza Grande e al Centro Diurno di via del Porto...
durante la notte...

il problema dei senza dimora esce in tutta la sua drammaticità: i dormitori, la strada, la stazione... ciò che di giorno resta tutto sommato invisibile, di notte assume corpo e voce; una voce che si fa sentire, che appartiene sempre di più a persone che escono dallo stereotipo del «barbone» dimostrandosi più vicine alla «normalità» e rivelandosi come la separazione tra questi due mondi sia veramente sottile, e come la

Piazza Grande, attraverso il Servizio Mobile di Sostegno che in questo caso rappresenta un grosso vantaggio, la disponibilità dei senza dimora, degli operatori e delle strutture con le quali collaboriamo da anni, e la mia conoscenza diretta con le persone che stanno in strada. Senza Caterina Pisto (co-regia e riprese) e Luca Palermo (montaggio Ediline) sarei comunque ancora all'inizio del film e per questo a loro va il mio ringraziamento più grande.

E' più film o più documentario?

E' sicuramente più documentario, i momenti di fiction servono a rendere una nostra visione del problema e anche a sdrammatizzare, pur rimanendo nel "centro dell'abisso" come dice Vladimiro noto "barbone" beckettiano. Sembra forse più film perché ci affezioniamo a certi personaggi che in strada attraverseremmo e questo li rende un po' meno senza dimora e un



Le pagine dell'Associazione

Avvocato di Strada

La lettera

L'ufficio di Avvocato di Strada, oltre al ricevimento bisettimanale degli utenti presso lo sportello e presso i dormitori cittadini, riceve ogni giorno lettere che parlano di disagio, di situazioni legali ingarbugliate, che spesso si rivelano acceleratori del fenomeno dell'esclusione sociale. Molte testimonianze ci pervengono dalle carceri e sono richieste di aiuto lanciate da persone che temono, una volta terminato il periodo di pena, di trovarsi in strada, senza un posto dove andare e senza sapere come affrontare il futuro. Altre sono storie di ordinaria burocrazia nelle quali, la persona coinvolta, ad un certo punto perde il filo e si trova a non sapere più cosa fare.

In questo numero facciamo parlare le persone che ci scrivono, trascrivendo una delle lettere ricevute allo sportello e modificando solo i riferimenti personali per ovvi motivi di riservatezza: una situazione kafkiana che è molto più frequente di quanto si possa pensare e che spesso, purtroppo, porta conseguenze spiacevoli, anche sotto il profilo legale, per chi è costretto a viverla.

"Egredi Signori Avvocati, vi racconto la mia storia. Io sono nato e cresciuto in Italia. Sono figlio di Montenegri, ex jugoslavia, e sono nato a G.



Mia madre è in Italia dal 1977 e non si è di scorcio. Nel frattempo sono divan- andata avanti finché l'avvocato a cui mi Foto. Gli avvocati Gianluca Perdichizzi e Francesca Chiarini negli uffici di Coop La Strada, in Via Di Vincenzo 26/f, dove temporaneamente si tengono i ricevimenti dello sportello di Avvocato di Strada. (Foto Giordano - Sestini)

resiede in varie città di italiane. Dal 1998 si è stabilito in provincia di N. ed io, una volta compiuti 16 anni, mi sono rivolto all'ufficio anagrafe del comune in cui risiediamo. Ho chiesto di avere un documento di riconoscimento, precisamente la carta di identità: mi hanno chiesto nome e cognome e di farmi accompagnare dai miei genitori. Al secondo appuntamento mi sono presentato con mia madre alla quale hanno detto che, prima di poter ottenere la carta di identità, dovevo fare il permesso

quale, sono stato accompagnato presso la stazione dei Carabinieri perché non avevo i documenti e gli agenti non credevano che sono nato in Italia. Sono così stato accompagnato all'ufficio stranieri di N. per identificazione di persona; sono stato trattenuto per 24 ore e successivamente rilasciato, dopo che l'addetto ha richiesto al mio Comune il certificato di nascita, con il consiglio di regolarizzare i miei documenti che l'ufficio anagrafe però non mi rilascia per lo stesso problema del permesso di soggiorno.

Mi reco allora con mio padre a Roma, al Consolato jugoslavo, dove faccio richiesta per il passaporto: dopo 20 giorni ricevo, come risposta, che io "non esisto in Jugoslavia". In effetti hanno ragione: io non ci sono mai stato, conosco la lingua e le tradizioni ma per me questo Stato esiste solo sulle carte geografiche. Al ritorno dal Consolato chiedo un colloquio con il Questore di N. il quale mi rimanda all'ufficio anagrafe del mio Comune di residenza al quale, questa volta, chiedo un colloquio con il Sindaco il quale mi conferma che non ho la cittadinanza italiana. A questo punto io non ho né la cittadinanza del paese in cui sono nato e neppure quella jugoslava. Per risolvere la situazione mi sono rivolto ad un avvocato il quale mi ha chiesto di portargli il certificato di nascita e il contratto di lavoro: la cosa è

tanto, non ci siamo più visti. Egredi Signori Avvocati, io e i miei figli siamo nati in Italia e penso che mi spettano tutti i diritti come cittadino: ma io che cittadino mi devo considerare? E i miei figli? Io sto lavorando ma non posso avere gli assegni familiari perché non ho uno stato di famiglia mio o di mia moglie: per la legge io e mia moglie non siamo sposati e il mio datore di lavoro non mi ha potuto mettere in regola. Non chiedetemi il perché: io non lo so.

Vi prego di aiutarmi a risolvere questo rebus della legge e della cittadinanza. Per me la Legge numero 555 del 13.06.1912 dice che ho diritto alla cittadinanza nel luogo in cui sono nato. Se possibile, mi potete aiutare, almeno ad avere un documento di riconoscimento? Vi ringrazio anticipatamente di tutto

A. N.

Dimenticavo: nessuno dei due uffici competenti mi ha mandato i documenti per il servizio militari. Mi devo considerare clandestino in tutti e due gli Stati?

Fine

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande

Tel. 051-397971

EMAIL: avvocatodistrada@piazzagrande.it

Lo sportello è momentaneamente attivo presso Coop La Strada in via De Vincenzo 26/F e riceve tutti i MERCOLEDI' e i VENERDI' del mese, dalle 15 alle 17

I mercoledì per il diritto civile
I venerdì per il diritto penale
Eclusi i festivi

Saremo presenti ogni mese allo sportello di VIA LENIN, 20
(Anche per il riparo di via Lombardia) nel quarto GIOVEDI' del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale

Saremo presenti tutti i mesi allo sportello di VIA CARRACCI, 69 nel secondo e nel quarto giovedì del mese,
dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale

Per le emergenze 24 ore su 24 è sempre possibile chiamare il nostro numero:

3356804274



Le pagine dell'Associazione

Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora. Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporci come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni

mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 3485627237



Sartoria di Piazza Grande

Riparazioni di ogni capo d'abbigliamento

Vendita di capi usati

Via Libia 69, Bologna
sartoria@piazzagrande.it



Tutto per la BICICLETTA

USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, il mercato delle biciclate rubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

La nostra officina si è trasferita appena fuori dal ponte di via Libia, alla destra del solito ingresso.

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria). Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909
bicicentro@piazzagrande.it

Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo

Sgomberiamo il solaio, la cantina
Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

051 342328 3803585605

faremondi@piazzagrande.it

Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli e le feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!), comprando il calendario di Piazza Grande. E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande. Un abbraccio.

Sostenete l'Associazione

Amici di Piazza Grande Onlus

con contributi detraibili

dalla vostra dichiarazione dei redditi

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donante (sia persona fisica che giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:
· versamento in conto corrente postale n. 25736406 intestato Associazione Amici di Piazza Grande Onlus via Libia 69 - 40129 BOLOGNA o altro mezzo certificato dall'ente poste (es. vaglia postale) contenente la causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
· bonifico bancario o altro mezzo certificato, sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto

legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"

L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.
Altre idee per sostenerci:

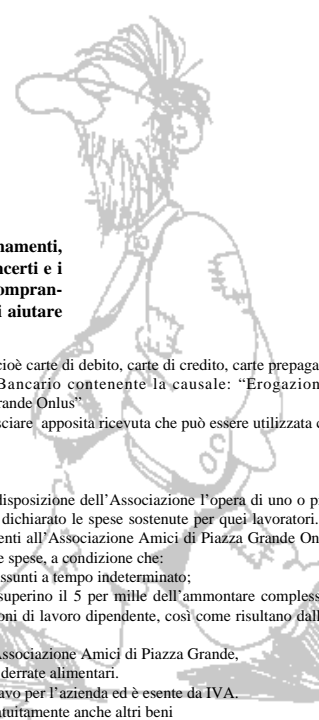
1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:

1. I lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
2. Le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.

3. Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari.

Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA.

Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito commerciale





NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37
tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.
tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 **tel. 051/644816**

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina
tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92
tel. 051/634764

Telefono Verde AIDS. Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it
HELP LINE hiv/aids ANLAIDS: risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.
Tel. 051/4210817

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 **Tel. 051/333173**

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 **tel. 051/2960721** Repertibilità notturna e festivi **333-4721541** Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)
tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. **Tel. 051/523494**

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00
tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 **tel. 051/6564611**

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, **tel. 051/6087190** Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h. 15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione.
tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al Sabato alle 12:30 Autobus 33 **tel. 051/346756**

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30
tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, **tel. 051/346756** Aperto a tutti
Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,
tel. 051/400201

Mensa della Fraternalità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 **tel. 051/6448015** (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).
Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c **tel. 051/356477**

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33
tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare
tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35
tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98
tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).
tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 **tel. 051/531742** Si accede dai servizi sociali.

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36
tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37
tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 **tel. 051/244345**

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) **tel. 051/324285**



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27
tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettirosso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos Via de Castagnoli, 10
tel. 051/2869294

lunedì 16.30 - 19.00
mercoledì 16.00 - 19.00
sabato 9.00 - 11.00

(assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi **tel. 0335/8202228** Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi **tel. 051/6344342** Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9
tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93
tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 **tel. 051/226170**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 **tel. 051/322288**

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 **tel. 051/405741**

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 **tel. 051/400201**

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 **tel. 051/435119** Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c **tel. 051/356477**

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33
tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11
tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00
tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 **tel. 051/324285**

ASSOCIARSI

Associarsi a Piazza Grande è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci. Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato a all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione associazione"

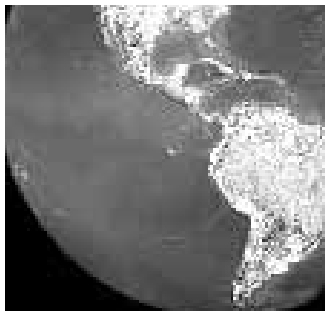
ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



PIAZZA GRANDE
on line

www.piazzagrande.it

segreteria@piazzagrande.it
direzione@piazzagrande.it
redazione@piazzagrande.it
avvocatodistrada@piazzagrande.it
serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
sartoria@piazzagrande.it
bicicentro@piazzagrande.it
pg@piazzagrande.it

